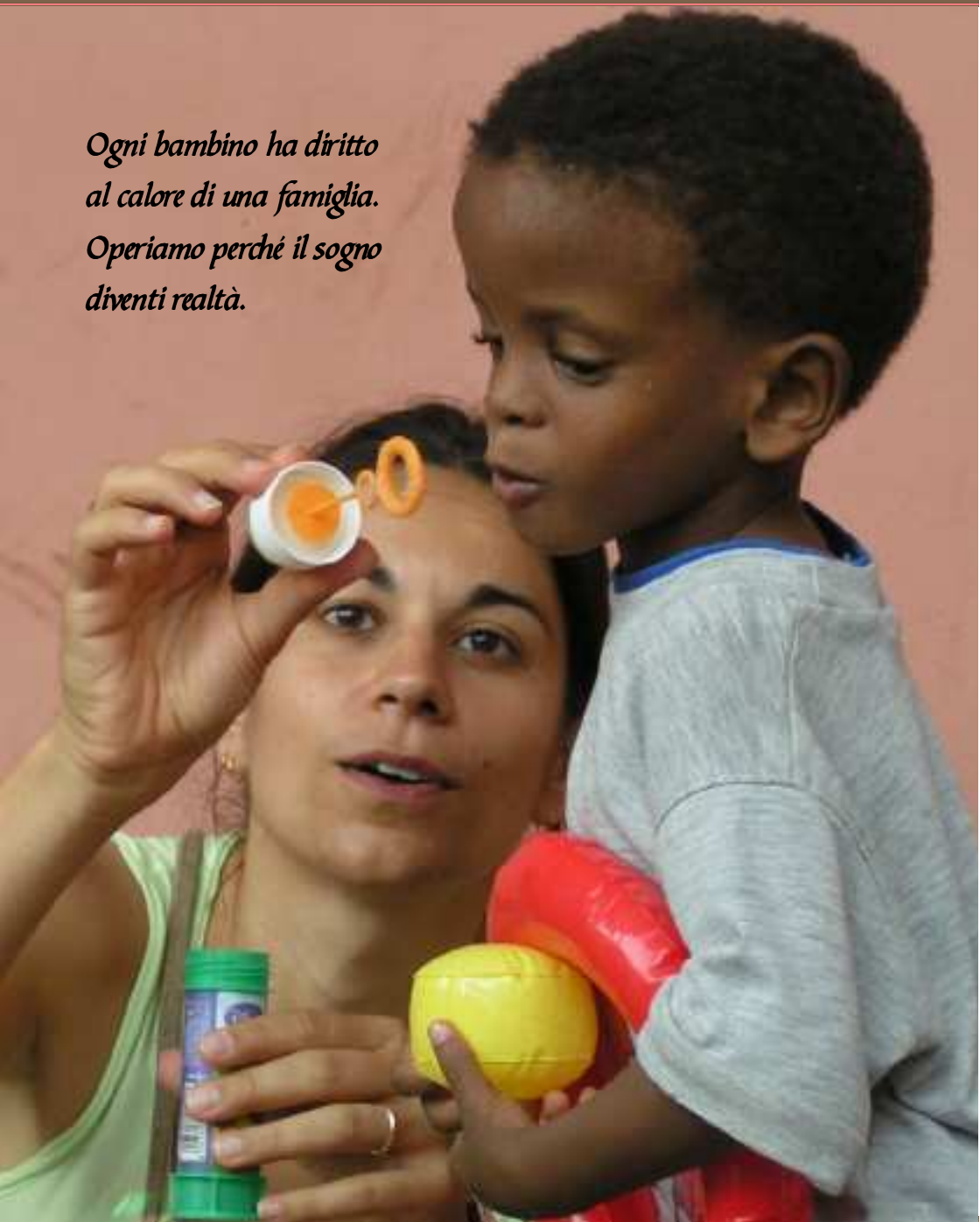


CAMMINARE INSIEME

*Ogni bambino ha diritto
al calore di una famiglia.
Operiamo perché il sogno
diventi realtà.*





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: milano@murialdo.com
www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile:

Don Giorgio Bordin

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Antonella Lupica

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,

Silvano Boccoli, Elena Fratus,

Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana

Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Mauro Colombo

Camminare Insieme esce la 1ª domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco	2
<i>di Don Giorgio Bordin</i>	
Parola di Vita	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
Libertà religiosa, via per la Pace	6
<i>di Edgardo e Daniela Fusi</i>	
Nel quartiere	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
Parlare a tutti, incontrare ciascuno	10
<i>di Concetta Ruta</i>	
Giornata della Famiglia	12
<i>di Annamaria Cereda</i>	
Gruppo Coppie a Salice...	13
<i>di Simona Restelli Consalez</i>	
Ritiro di Avvento	14
<i>di Donatella Nova Bianchini</i>	
Natale: la festa del perdono	16
<i>di don Samuele Cortinovis</i>	
Il Presepe del Murialdo racconta	18
<i>di Giuseppe Canestra ci</i>	
Ex Oratoriani	21
<i>di Remo Chiavon</i>	
Non è lecito dimenticare...	22
<i>di Giusy Laganà</i>	
Dalla Diocesi	24
<i>a cura di Anna Mainetti</i>	
Storia della Parrocchia	26
<i>a cura di Concetta Ruta</i>	
Note informative	28
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
Osservatorio	29
<i>di Mons. Mario Delpini</i>	
Il Sangue dell'Agnello	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
Anagrafe Parrocchiale	32

A CUORE APERTO

“Ad ogni ragazzo una famiglia”

di Don Giorgio Bordin - Parroco

Carissimi parrocchiani, il **primo pensiero è di augurio per il nuovo anno 2011**. Tutti siamo impegnati a costruirlo migliore del precedente. Certamente il buon Dio penserà a donarci le sue grazie e la sua forza per accettare anche le inevitabili difficoltà e sofferenze.

Ci siamo accostati tutti, durante le festività natalizie, ad una **famiglia speciale** come quella della grotta di Betlemme, poi trasferitasi a Nazareth.

Abbiamo imparato spero alcuni atteggiamenti essenziali per la vita: semplicità, essenzialità, sostegno reciproco. Partiamo da questa scena familiare per condividere alcune riflessioni sui temi della pace e della famiglia.

Per la nostra realtà ambrosiana il mese di gennaio è incentrato su questi temi da approfondire e maturare nella coscienza personale e comunitaria.

PACE: più che andare a guardare ai grandi temi del mondo (anche se la pace è legata alla libertà religiosa che non viene rispettata in alcuni paesi soprattutto con l'uccisione di

tanti cristiani) vorrei invocare dal Signore una pace più vicina: nel nostro paese, nella nostra città, nel nostro quartiere e nelle nostre famiglie. C'è bisogno di pace, superando tanti piccoli o grandi egoismi che inquinano i rapporti tra le persone e, brutto a dirsi, tra amici e parenti.

Come è triste la vita quando non ci si accoglie e non si è misericordiosi gli uni verso gli altri.

FAMIGLIA: un tema di grande attualità e delicato per tanti risvolti. I problemi sono tantissimi, da quelli economici a quelli psicologici e di relazione. Vi suggerisco qualche beatitudine.

Beati coloro che ascoltano: oggi manca proprio questa capacità di mettersi nella condizione di poter capire il pensiero dell'interlocutore. Sposi (marito e moglie) che non si capiscono perché poco abituati ad ascoltarsi. Genitori e figli: dialogo difficile perché ognuno ritiene di avere le proprie giuste ragioni, ma non ci si ascolta. Sembra sia tutto un vociare, urlare ma non mettersi al servizio sincero e schietto

dell'altra persona. Non siamo capaci di offrire proposte ma solo imperativi autoritari.

Beati coloro che vivono per gli altri: siamo troppo individualisti e presi dal nostro egoismo. Vivere la vita bene è scoprire che quello che sono e possiedo non è proprietà privata ma bene comune. C'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Beati coloro che cercano il bene: cosa difficile, perché significa non tanto volersi bene, ma aiutare ognuno nella ricerca del suo progetto (bene) di vita. Questo lo si sperimenta soprattutto nell'atteggiamento interiore di incontro con il

Signore. Una famiglia, come quella di Nazareth, capace di mettersi alla scuola del **Padre del cielo:** ricco di grazia e benevolenza verso tutti.

Beati coloro che vivono nel rispetto reciproco: un cuore che si allarga e dilata in un amore a 360 gradi, perché non fa differenze, non alza steccati o barriere, non guarda all'esteriorità, ma al valore prezioso di ogni persona: creata ed amata da Dio.

Beati coloro che non fanno mancare una famiglia: è lo spirito e lo stile che il Murialdo ha lasciato in consegna a tutti coloro che si ispirano alla sua spiritualità.

Bordin Don Giorgio
parroco

La nostra cara Fernanda Valeri, prima catechista della Parrocchia, ha portato da condividere questa bella preghiera.

*Ti benedico, o Padre
all'inizio di questo nuovo giorno.
Accogli la mia lode e il mio grazie
per il dono della vita e della fede.
Con la forza dello Spirito
guida i miei progetti e le mie azioni;
fa che siano tutte secondo la tua volontà.
Liberami dallo scoraggiamento davanti
alle difficoltà e da ogni male.
Rendimi attento alle necessità degli altri.
Proteggi col Tuo amore la mia famiglia.*





PAROLA DI VITA

ERANO COME PECORE SENZA PASTORE

(Mc. 6,34-44)

di Gabriella Francescutti

³⁴ Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵ Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: "Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶ congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare". ³⁷ Ma egli rispose: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". ³⁸ Ma egli replicò loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". E accertatisi, riferirono: "Cinque pani e due pesci". ³⁹ Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰ E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. ⁴¹ Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴² Tutti mangiarono e si sfamarono, ⁴³ e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. ⁴⁴ Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Questo episodio è connesso a quello precedente che narra del ritorno dei Dodici dalla loro missione. Gesù, vedendoli stanchi e assediati dalla folla li invita verso un luogo appartato in modo tale che possano riposarsi, ma la folla li segue. Gesù non

si rattrista per essere costretto a cambiare il suo programma, il suo senso di bontà e di compassione non gli consente riposo. La similitudine con le pecore che non hanno pastore è molto comune nell'Antico Testamento ed esprime la condizio-

ne di smarrimento di chi è privo di una guida ed è usata di frequente per indicare il rapporto fra Dio e il popolo; Marco sottolinea come Gesù sa cogliere questa esigenza: capisce che essi sono ben disposti a interessarsi a problemi religiosi ma sono privi di una guida che li indirizzi verso il bene. Così li ammaestra mostrando in tal modo di essere il buon pastore che si prende cura delle sue pecore come predetto dai profeti.

Anche la figura dei discepoli è particolare in questo brano: essi non appartengono alla folla, sono gli intermediari attraverso i quali Gesù allestisce il grande convito, svolge il suo ruolo di pastore e trasforma la folla in una grande e gioiosa comunità. I discepoli hanno preso l'iniziativa e avvertito Gesù dei bisogni del popolo. Non pensano più al loro riposo ma ricevono un nuovo incarico e devono impegnarsi senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare". Per eseguirlo non devono adoperare i normali mezzi umani ma distribuire ciò che essi hanno ricevuto da Gesù, eseguendo i suoi ordini. I cinque pani e due pesci sono una quantità irrisoria e mettono ancor più in risalto il miracolo che sta per essere operato. All'epoca di

Cristo il pane più comune ed economico era di farina d'orzo e anche il pesce, conservato sotto sale, era il companatico ordinario.

I gesti di Gesù ricalcano il rito della cena pasquale, come celebrata allora dagli Ebrei e come lo farà Gesù stesso nell'ultima cena, anche se nell'atto di alzare gli occhi al cielo non si conforma al rito, era infatti in uso abbassare gli occhi verso i pani, ma esprime un gesto di fiducia e di preghiera verso il Padre che è nei cieli.

L'intenzione dell'evangelista è chiara: egli vuole trasportare il discorso dal fatto materiale alla liturgia della comunità. Marco intende far riflettere i suoi fedeli su ciò che si realizza nell'assemblea cristiana. La Parola ci unisce e ci mette in situazione di spezzare insieme il pane. Abbiamo così una reale immagine della Chiesa: essa è una perché unificata dalla Parola di Dio annunciata da Gesù.

Nelle nostre assemblee cristiane noi ascoltiamo la Parola di Dio che ci unifica e poi, uniti, spezziamo il pane celebrando l'Eucarestia. Quello eucaristico è il segno di una comunità fraterna che poi esige di essere realtà nella vita di ogni giorno.

Libertà **RELIGIOSA**, via per **LA PACE**

di **Edgardo e Daniela Fusi**

Puntuale arriva, col primo giorno dell'anno nuovo, la ricorrenza della **Giornata Mondiale della Pace**. Essa è sempre preceduta dal **messaggio del Papa**.

Il tema del 1° gennaio 2011 è **Libertà religiosa, via per la Pace**.

Con parole forti, accorate e sapienti il Pontefice esorta alla riflessione e invita le singole persone e gli Stati, Italia compresa, a difendere la libertà di religione e il suo pensiero va in particolare alle comunità cristiane perseguitate.

Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana, la cui natura trascendente non deve essere ignorata o trascurata se si desidera *“affermare una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana”*.

E ancora *“l'ordinamento internazionale riconosce ai diritti di natura religiosa lo stesso status del diritto alla vita e alla libertà personale, a riprova della loro appartenenza al nucleo essenziale dei diritti dell'uomo, a quei diritti universali e naturali che la legge umana non può mai negare. La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei cre-*

denti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra”.

Forte è la denuncia fatta dal Papa di ogni forma di fondamentalismo religioso e di laicismo poiché *“la società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa”*.

D'altra parte *“nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multietniche e multi - confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e pace per la famiglia umana”*.

Infatti *“la chiesa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è “via verità e vita” (Gv 14, 6), ciò non esclude tuttavia il dialogo e la ricerca comune della verità, e ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito Santo”*.

Infine dobbiamo ricordare che la pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto. *“La libertà religiosa è una autentica arma della pace con una missione storica e profetica”*. Il Papa invita ciascuno di noi e tutti i popoli europei, a ri-

conciliarsi con le proprie radici cristiane per entrare in dialogo con tutti i popoli seguendo quell’atteggiamento di misericordia che Cristo ci ha insegnato nel Padre Nostro. Quando recitiamo: *“rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”* (Mt 6, 18). Diciamo che il perdono è la misura dell’amore che costruisce la pace poiché *“la violenza non si supera con la violenza”*.

Accogliamo questo invito del Papa e il “Padre Nostro” che recitiamo quotidianamente divenga anche richiesta insistente di pace per il

mondo e supplica perché lo Spirito soffi su di noi e ci faccia costruttori di pace secondo il disegno del Padre. Tutti noi infatti, in quanto cristiani, siamo sollecitati dalla stessa fede in Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, a vivere come fratelli che si incontrano nella chiesa e collaborano all’edificazione di un mondo dove le persone e i popoli *“non agiranno più iniquamente né saccheggeranno perché la conoscenza del Signore ricoprirà la terra come le acque ricoprono il mare”* (Is 11, 9).



nel quartiere

TIRANA GRAFFITI

di **Gianni Ragazzi** gianni.ragazzi@iol.it

In Piazza Tirana, durante i lavori di ristrutturazione dei locali che sino a pochi mesi fa, all'angolo di via Segneri, ospitavano un *mini market* ora chiuso, è riemersa dopo quasi mezzo secolo una vecchia insegna; ma solo per pochi giorni, per poi esser ancora ricoperta da moderni pannelli. Indicava la vecchia denominazione di un negozio d'altri tempi, la "Drogheria San Cristoforo" e la tipologia degli articoli disponibili: "profumi, olio olive, olio semi, vendita liquidi infiammabili".

Sono indicazioni che ora fanno sorridere e che ci portano indietro nel tempo, quando i nostri quartieri erano una città satellite della Milano che terminava al "Giambellino Vecchio", in Via Brunelleschi, dalla quale erano separati da tanti complessi di fabbriche. Era un isolamento che imponeva l'autosufficienza degli approvvigionamenti, con negozi multi funzionali. Ad esempio, il giornalaio, ora chiuso e del quale

rimangono solo le vecchie insegne pubblicitarie, che si trovava all'altro angolo dell'edificio, prima di diventare l'edicola che ricordiamo, era una volta nello stesso tempo cartoleria e rivendita di quotidiani e riviste. Si entrava e a un lato erano in mostra i quotidiani, più oltre gli articoli disponibili per gli scolari.

Sempre in Piazza Tirana, al numero 16, dove oggi troviamo un piccolo *market* etnico, un tempo c'era la mitica salumeria/drogheria dei Fratelli Cugnaschi, anche questa ormai chiusa da anni. Entrando si respirava l'aria d'altri tempi, come lo erano i sapori dei prodotti acquistati. Non era solo un punto di vendita, ma anche un ritrovo dove si entrava, oltre che per fare la spesa, anche per conversare, mentre si era serviti senza fretta con un rapporto di amicizia, personalizzato. Per questo, nei locali era collocata una sedia, per consentire ragionamenti più comodi. Altri tempi, altri ritmi di

vita!

A conferma dell'autosufficienza che doveva avere la zona, la licenza di vendita della drogheria, negli anni trenta quando il territorio faceva ancora parte del Comune di Corsico, prevedeva la possibilità di vendita dei medicinali.

Tra le ultime botteghe "storiche" a scomparire, testimonianza di un tempo passato, quella un poco anomala che si trovava alla metà della via Segneri. Non aveva le vetrine tradizionali che s'affacciavano sulla strada, ma era accessibile tramite un cancelletto e poi una scala, che dava nel locale. Era riconoscibile come punto di vendita solo da un'insegna: "Posteria".

Dei tanti negozi che non ci sono più, seppure da un passato più recente, ricordiamo in Via Giambellino quello di elettricista e idraulica del Gisotti, anche questo punto di ritrovo oltre che di vendita, e in via Inganni i casalinghi Allara. Tutti per sempre espulsi dalle nuove abitudini d'acquisto e di vita. Si fa sempre più diffusa la tendenza della chiusura dei negozi il pomeriggio del sabato, dall'avvento dei supermercati, ai

quali gli esercenti tradizionali non hanno saputo dare un'adeguata risposta. Ma forse era impossibile.

Unica testimonianza sopravvissuta, la merceria Ragusa, un'istituzione in Via Segneri, luogo di vendita e di competente "consulenza".



Il tempo ha girato pagina: sono arrivati nuovi punti commerciali una volta sconosciuti, come i *phone center* o i *kebab*, spesso con insegne in lingue straniere e aperti in modo inusuale in ore notturne e nei giorni festivi.

Attorno a questi locali si è creato un nuovo modo d'aggregarsi della gente, a noi straniera, con consuetudini e spazi che una volta erano nostri e che abbiamo abbandonato, ritirandoci tra le mura domestiche, isolandoci, magari davanti al televisore.

Parlare a tutti, **INCONTRARE CIASCUNO**

“Parlare a tutti, incontrare ciascuno” è il corso che ha proposto il Centro Comunicazioni Sociali della Diocesi, agli operatori parrocchiali della comunicazione, che si è tenuto presso l’Università Cattolica dal 6 al 27 novembre 2010.

Quattro incontri il sabato mattina dalle 9 alle 12,30, oltre 150 i partecipanti: **Docenti, giornalisti, comunicatori** ci hanno aggiornato su quanto si sta facendo per aprire la Chiesa al mondo attraverso l’uso dei nuovi media: spesso questi sono strumenti che se usati male possono provocare aspetti negativi: a noi spetta il compito di utilizzarli al meglio, fare comunicazione giusta e annuncio della Buona Notizia anche via Internet.

Nel terzo incontro, alcuni utenti hanno raccontato le loro esperienze parrocchiali e di come hanno messo a frutto l’uso dei nuovi media, raccogliendo riscontri positivi nella pastorale ordinaria: come ad esempio raggiungere un ammalato a letto e fargli vedere la Messa in tempo reale nella sua comunità e sentirsi dire: “dopo 10 anni ho rivisto

di Concetta Ruta - conci.ruta@tiscali.it

l’altare della mia chiesa”. Oppure un parroco che chiede ai genitori dei bambini di catechismo di fare una pre-iscrizione via e-mail, e si vede arrivare quasi la totalità degli iscritti. Altri operatori ci hanno parlato dei loro siti e blog parrocchiali di successo.



Nel quarto incontro **don Davide Milani**, responsabile del Centro Comunicazioni della Diocesi, ci ha illustrato il programma dell’Incontro Mondiale della Famiglia che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012: “**La Famiglia, il Lavoro, la Festa**”. “*Occorre promuovere*

una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente la domenica, Pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà". Dice nella lettera di presentazione il Santo Padre.

La Diocesi si sta preparando ad accogliere questo evento che porterà a Milano oltre 500.000 pellegrini, che si stringeranno attorno al **Papa** nella celebrazione conclusiva del 3 giugno 2012, spiega don Davide e ci invita a tenerci pronti fin da subito. La diocesi ha bisogno del sostegno e del coinvolgimento di tutti i fedeli.

A metà mattinata ci siamo divisi in gruppi e sono state raccolte alcune idee. Si è pensato di diffondere il messaggio utilizzando tutti i siti, i blog, gli infomatori parrocchiali possibili per pubblicizzare l'evento nelle nostre realtà: organizzare incontri e trattare tematiche sulla famiglia; usare il logo della Festa; inserire nei nostri siti internet il link www.family2012.it; parlarne nei Consigli Pastorali, nei gruppi famiglia; coinvolgere tutti i gruppi parrocchiali e le associazioni del territorio. Presto tutte le parrocchie sa-

ranno coinvolte nelle fasi operative e chiamate a collaborare nell'organizzazione, nell'accoglienza e nell'ospitalità.

Per ultimo è arrivato il **Cardinale Tettamanzi** che, dopo averci ringraziato per il servizio che svolgiamo nelle nostre comunità, ci ha incoraggiato e spronato a utilizzare i nuovi strumenti: lo sapevamo già, *"il nostro Arcivescovo ci crede davvero ai nuovi mezzi di comunicazione"*.

Poi ci ha confidato il suo **"sogno"** e chiesto la nostra collaborazione per realizzarlo. Vuole dare la possibilità a tutti i fedeli della Chiesa Ambrosiana di comunicare con lui tramite posta elettronica e, aiutato da fedeli collaboratori, risponderà a tutti. Per realizzare questo **"sogno"** occorrono referenti in ogni parrocchia.

La prima tappa è il 5 giugno 2011, **"Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali"**, in cui verranno raccolti gli indirizzi e-mail dei fedeli che vogliono interagire con tematiche pastorali e amicali con il loro pastore, alla fine di tutte le Messe e in altri ambiti parrocchiali.

Prossimamente la diocesi organizzerà una giornata formativa per prepararci ad essere pronti e bravi.

30 gennaio 2011 **GIORNATA DELLA FAMIGLIA**

di Annamaria Cereda

Tutti noi nelle nostre case abbiamo ormai appeso il nuovo calendario 2011 nel luogo dove lo possiamo vedere facilmente e dove segniamo man mano i vari impegni, appuntamenti importanti, anniversari e compleanni per non dimenticarli (io per esempio lo tengo appeso in cucina).

Prendiamo allora un bel pennarello rosso e evidenziamo molto bene la domenica 30 gennaio.

Perché, cosa succede di così importante? Epifania *“tutte le feste le porta via”* e quindi fino a carnevale e Pasqua non ci sono festività importanti! Carissimi non è così perché la Chiesa, come sempre madre e maestra, ha messo nel primo mese dell'anno un momento di celebrazione speciale per le famiglie.

Noi come parrocchia ci teniamo molto a far riscoprire a quante più famiglie possibile la bellezza di questa realtà donataci da Dio, luogo privilegiato in cui Lui rende visibile e concreto il Suo amore per l'uomo. Lui stesso ha voluto venire nel mondo incarnandosi e vivendo in una famiglia per darci conferma della

grazia e della santità che possono regnare in una famiglia che vive nella fiducia in Dio e nella fede.



Quindi **domenica 30 gennaio** ci troveremo prima per una bella celebrazione comunitaria - Messa delle ore 10.00 o 11.15 a seconda delle possibilità di ognuno - e poi divideremo pranzo, momento di gioco, di riflessione e condivisione, insomma qualche momento di serenità insieme per testimoniare al mondo frenetico e individualista di oggi che essere **parte di una comunità è bello, ci aiuta, ci dà forza, e Dio ci ha creati per essere Famiglia felice!**

GRUPPO GOPPIE A SALICE

di Simona Restelli Consalez

Arrivare alla **casa Murialdo di Salice d'Ulzio** per il ponte dell'Immacolata è sempre un'emozione. Innanzitutto per gli occhi, perchè lo sguardo si perde sulla vallata innevata e sugli abeti che sembrano incantati.

Soprattutto per le persone che sono lì con te, dal momento della colazione in cui con gli occhi assonnati tutti chiacchierano davanti a pane e nutella, al momento di relax serale davanti al caminetto in cui si ascolta buona musica o si canta sentendosi un poco più giovani.

Questa vacanza **aperta alle famiglie**, che da quasi 20 anni ci vede insieme ogni anno con qual-

che faccia nuova (che strano a dirsi poi ritorna pure l'anno dopo), è insomma la testimonianza che persone tanto diverse possono, se ci credono e lo vogliono, condividere un pezzo delle loro vite ricordandosi a vicenda che il centro della vita di ogni giorno e dello stare insieme è **LUI**, che se ne sta per tutta la vacanza ad aspettarti silenzioso nella cappella della casa. A Salice dunque si sta bene, si parla molto, si ride molto, si piange anche un poco, si prega il giusto, si mangia troppo e sorvolo sugli alcolici.



Ognuno può trovare il suo posto, quest'anno ci sono riusciti i nostri adolescenti che sotto la sovrintendenza di Pino una sera hanno preparato la pizza per tutti. Che dire, secondo me almeno venire a vedere com'è varrebbe la pena.

RITIRO DI AVVENTO

di Donatella Nova Bianchini

Domenica 12 dicembre ci siamo ritrovati in tanti per il **ritiro parrocchiale d'Avvento**. Un'esperienza fortemente voluta **dal nuovo parroco Don Giorgio**, per far sì che tutti i gruppi che operano nella parrocchia avessero un momento comune di preparazione al Natale, un momento che permettesse alle varie realtà, che per vari motivi hanno pochissime occasioni d'incontro, di conoscersi meglio confrontarsi e soprattutto pregare e meditare insieme.

Dopo un primo momento di preghiera durante il quale abbiamo invocato lo Spirito Santo e ascoltato e meditato la Parola di Dio e della



Chiesa, abbiamo ascoltato **padre Ferruccio Cavaggioni** sul tema **“La Parola di Dio”**. Proverò a riportare alcune frasi con la certezza che sono solo una goccia di quanto ascoltato e meditato: solo attraverso la scoperta quotidiana della Parola di Dio è possibile un costante rinnovamento ecclesiale - la Divina Parola sarà sempre più Grazia per la Chiesa chiamata a ringiovanire, ciò presuppone ascolto, meditazione, conversione del cuore, abitudini indispensabili per essere **“Pentecoste in cammino”**, portatori in noi ed intorno a noi dello Spirito Santo- Il Verbo si è fatto carne, questo è il Natale, la Parola di Dio che diventa uno di noi per poi farsi nutrimento attraverso il Pane Eucaristico - la Parola mi interpella, mi scomoda e ribalta i miei schemi mentali, non va letta solo per ciò che mi piace - tutti siamo scelti perché la Parola ci renda degni e capaci di accoglierla - bisogna leggere la Parola cercando tutto l'Amore che Dio ha per me - **ognuno di noi è realizzazione della Parola di Dio** se come Maria sappiamo dire avvega di me ciò che hai detto.

Dopo una breve pausa **Nunzia Boccia** sul tema **“Educare: una sfida per tutti”** ci ha provocato su un tema caldo, soprattutto in una parrocchia giuseppina: luoghi privilegiati dell'educazione sono da sempre famiglia, scuola, oratori, ma queste sono anche le realtà maggiormente in crisi, le famiglie si sfasciano, la scuola elargisce titoli ma non forma più, gli oratori sono vuoti. Che fare? Il “problema” non sono i giovani, siamo noi adulti che abbiamo sbagliato, che non siamo più testimoni credibili, ma indicatori di cose da fare e di comportamenti da assumere, se il mondo non è luminoso è perché noi cristiani non siamo **“luce del mondo”**, perché troppo spesso portiamo noi stessi, le nostre convinzioni e presunte verità e non la vera Luce della Parola. Ai giovani non dobbiamo dare delle risposte, ma accompagnarli a trovarle là dove sono, nella Parola di Dio; dobbiamo aiutarli a far emergere la parte migliore di sé dandogli fiducia e non cercando di farli diventare ciò che noi vorremmo, **dentro ogni persona c'è una meraviglia creata da Dio** e Dio ama ogni persona così come l'ha creata, compito dell'educatore è far scoprire che ognuno è amato da Dio e che ai suoi occhi tutti sono tesori preziosi. Occorre rompere i nostri schemi mentali perché non possono essere adatti a tutti. Ogni individuo è unico e irripetibile, bisogna privilegiare i rapporti personali, certamente più impegnativi ma anche più veri. Dobbiamo aprire le nostre mani, essere gioiosi, belli. Per chi ha incontrato Dio nella sua vita e lo porta dentro di sé non può che essere così, Dio ci ha creato per essere felici, dobbiamo chiederci quanto la scoperta di essere amati da Dio ha cambiato la nostra vita.



Quanti pensieri dopo queste due relazioni! Per poterli approfondire sono stati formati dei gruppi, nei quali abbiamo potuto confrontarci e scambiarci opinioni per poi ritrovarci di nuovo tutti insieme per condividere quanto emerso e per un altro momento di preghiera comune. La giornata si è conclusa con una cena comunitaria ciascuno ha portato qualcosa, che ci ha permesso di fare un altro passo per diventare una **“ben unita famiglia”**.

NATALE: LA FESTA DEL PERDONO

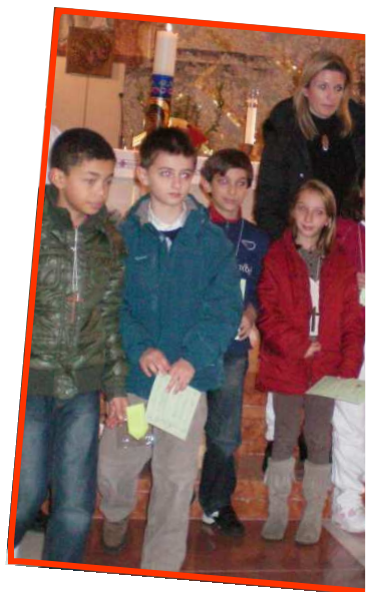
di D

Il tempo di Natale è segnato dai canti tradizionali e dai nuovi gingle. Li abbiamo sottofondo nelle piazze illuminate a giorno, nei grandi magazzini, le nuove "cattedrali" hanno imparati per lo scambio di auguri a scuola. Sono il segno della festa, esprimono gioia e il desiderio di condividerla con gli altri. Anche nella prima notte di Natale, tutti sono uniti in un canto di lode. Lo hanno intonato in cielo "una moltitudine dell'esercito lodava Dio" cantando "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama". Il primo coro hanno risposto subito i pastori, che sono andati a Betlemme e, dopo aver visto il bambino, "se ne tornarono glorificando e lodando Dio".

Signore sei tu il canto nuovo, sei tu il motivo della gioia, il vero protagonista della festa. Noi cantiamo a te la nostra gioia perché tu sei nostro fratello e salvatore, tu sei la Parola che conta di Dio e del suo amore per tutti gli uomini.

Ci sono nostri fratelli che ancora non sanno di te, non ti conoscono, non ti incontrano.

Donaci di cantare la nostra fede per lodare te, ringraziare il Padre che ci rende suoi figli, e far sapere a tutti la notizia della tua presenza in mezzo a noi. Non siamo angeli, e neppure dei pastori, ma possiamo sempre esprimere la nostra gioia per i tuoi doni. Anche il nostro canto risuona sulla terra. E non solo oggi.



Nelle foto 11 dicembre 2010: per la prima volta i 65 ragazzi dell'anno dei discepoli hanno ricevuto il dono di Dio nel sacramento della Riconciliazione; tra i tanti regali del Natale quello più prezioso è la Riconciliazione bella e ordinata, organizzata con cura dalle catechiste sempre attente e disposte.

on Samuele

entiti come
". I ragazzi li
una grande
ra e cielo si
o celeste che
". A questo
contemplato

a che ci rac-



gi.

no ricevuto il dono del per-
vero e importante. Una ce-
nibili



IL PRESEPE DEL MURIALDO RACCONTA

di Giuseppe Canestraci

Salve! Sono il Presepe della Parrocchia del Murialdo, scusate se occupo un po' di spazio nel giornalino parrocchiale, ma vi voglio raccontare, non la storia di un Presepe qualsiasi, non come San Francesco mise insieme il primo Presepe vivente nel lontano 1223 a Greccio, ma la mia storia, come nasco, le mie gioie e le mie preoccupazioni.



Da ormai diversi anni, salvo qualche rara interruzione, alcuni amici guidati dall'abile **Melchiorre** mi danno vita. Perdonatemi, ma è doveroso che mi soffermi sul "genio indiscusso" del Presepe, Melchiorre, il suo nome lo porta ad essere un predestinato, come direbbero le persone colte *Nomen omen* (il destino nel nome), il suo nome è una sicurezza nella realizzazione di un Presepe. Grazie alla sua guida e con il contributo di parrocchiani di buona volontà ha sempre onorato il suo nome e dato lustro alla Parrocchia in fatto di presepi.

Ogni anno rinnova l'ambientazione in cui collocare la Nasdita di Gesù con ricostruzioni di vita orientale oppure occidentale; costruisce sempre partendo da zero: la grotta o la capanna dove collocare la Sacra Famiglia, le case, i cortili, le stalle, gli ovili, persino gli alberi, tutto realizzato a mano, nulla è

acquistato. Chi viene a visitarmi non si rende conto di quanta fatica, quanti giorni di lavoro ci vogliono per “ridarmi vita”. Alcune persone, com’è capitato durante la messa in opera dell’ultimo presepe, che sono venute a curiosare non credevano che le case in stile settecento milanese fossero state realizzate dai miei amici.



Infatti quest’anno il Presepe è ambientato nella Milano di tanto tempo fa, quando le donne lavavano la biancheria nei lavatoi con l’acqua del **Naviglio**, quando le case erano rustiche, le famose case di ringhiera, quando il Naviglio si poteva vedere anche in centro città e quando il Duomo non aveva la sua guglia più alta con la statua della Madonna a protezione dei milanesi.

L’ambientazione di quest’anno mette in mostra in lontananza il **Castello sforzesco** e la chiesa di **San Cristoforo**, tutti luoghi cari ai milanesi. Quest’anno mi hanno fatto proprio bello, i miei amici si sono superati, gra-

zie, grazie di vero cuore.

Consentitemi di soffermarmi su una mia grande ammiratrice la **Signora Ada** è una meneghina doc, che stravede per me e per i miei amici tanto da decantare la mia bellezza e le capacità di chi mi realizza attraverso una radio privata in cui lei è ospite per dedamare le sue belle poesie in milanese, mi pare, ma non voglio fare la spia, che i miei amici abbiano realizzato l’ambientazione meneghina proprio in suo onore, per ringraziarla del suo affetto che ha dimostrato nei nostri riguardi.



In questi ultimi anni i miei amici hanno avuto una defezione importante, quella di **Tony** che ha coronato il sogno della sua vita sposandosi ma, purtroppo per noi, trasferendosi in Spagna. In compenso è entrato nel gruppo **Giuseppe** che ormai da sette anni segue come un'ombra, tra un rimbrotto e un complimento, il maestro. Fortunatamente da qualche tempo, con la sua proverbiale precisione, **Cesare** offre la sua preziosa collaborazione. Abbiamo, per buona sorte, collaboratori per interventi specifici: con **Pino**, soprattutto per realizzazioni con l'acqua, **Claudio**, unico giovane, per l'impianto luci, **Giancarlo** per installare la struttura portante.

Ricordando i miei più cari realizzatori la mia mente va all'edettico **Enzo** per i suoi Presepi di ieri e di oggi e per la passione nella loro realizzazione che cerca, da decenni, di inculcare nei giovani attraverso diverse iniziative. Un grazie anche per le varie attività che svolge, con il suo spirito giovanile, nonostante la non più giovane età, in ambito



parrocchiale, l'elenco sarebbe lungo, però, non posso dimenticare che le attuali statuine che ornano il mio Presepe sono state scelte da **Don Guglielmo** con il suo prezioso contributo, anche a te, caro Enzo, un grazie di cuore.

La mia gioia è scalfita da alcune preoccupazioni, mi sembra, purtroppo, che stia sorgendo qualche problema poiché in questi ultimi anni i collaboratori di Melchiorre, quelli con una certa continuità e presenza, sono diminuiti, non c'è, come si usa dire, ricambio generazionale.

Infatti, ho captato, di nascosto, dai loro discorsi che Melchiorre e Giuseppe sono un po' stanchi e non si sentono più di sostenere sulle sole loro spalle l'onere di quest'attività. Il prossimo anno spero, che in **alcuni bravi parrochiani** il piacere di ammirarmi si trasformi in collaborazione per ridarmi vita.

Ora vi saluto e vi auguro un felice Natale, un sereno anno nuovo con l'auspicio che il Bambinello, dalla stalla del mio Presepe, ci guidi e protegga.

Il Presepe del Murialdo



di Remo Chiavon

Non vi nascondo che a volte è difficile scrivere e rimanere nel tema della nostra Associazione.

Questa volta esco da questo schema con un breve racconto vero, scritto da un Senatore della Repubblica: **Ettore Salvi**.

Ve lo propongo perché è bello ed è anche scritto in milanese.

Una ragazza (19 anni) in stato di gravidanza, abbandonata dal fidanzato, fa fatica a decidere, ma alla fine prevale la gioia della vita. Certo bisogna affrontare mille difficoltà ma, anche i genitori che alle prime hanno contestato, decidono di essere nonni a pieno titolo e per questo, a tutte le ragazze che si trovano in questa situazione e a tutti i nonni dedichiamo questa bella composizione in milanese.

Mamma sun chi piscinin sun quasi nessun el mè papà so no chi l'è e ti te vedi disperada: te ghe vergogna d'andà in gir come un balon, però ricordes denter ghe sunt mi: sunt piscinin, sunt fa come el bambin, quel del presepi.

Mamma famm no morì! Vegnerò

grand per vouret ben anca per lu' che lè andà via el se vist pù!



Mamma son qui piccolino, son quasi nessuno, il mio papà non so' chi è, e io ti vedo disperata.

Hai vergogna di andare in giro come un pallone però ricordati che dentro di te ci sono io piccolino, sono come il bambino quello del presepio.

Mamma non farmi morire. Diventerò grande per volerti bene anche per lui che è andato via e non si è visto più.

Hanno scritto gli amici della Guinea Bissau ringraziano per il rinnovo del sostegno a distanza di 360 euro che abbiamo inviato per **Mauricio e William**.

Auguriamo a tutti un anno ricco di doni, in particolare ai nonni.

*“Non è lecito **DIMENTICARE.** Non è lecito **TACERE**”*

(Primo Levi)

di Giusy Laganà, membro della Consulta Nazionale Fondazione ANIMG

Qualche tempo fa, cercando su internet delle informazioni di lavoro inerenti un paese africano, all'interno di un lungo testo, mi sono imbattuta in una citazione del concetto di nazione che richiama la canzone “Povera Patria” di Franco Battiato. Spesso infatti in relazione al termine nazione, al concetto di amore per la propria terra, si usa il termine “Patria”. La parola patria deriva dal latino e significa “la terra dei padri”, come concetto interiorizzato e idealizzato di “focolare domestico di tutto il popolo” che in essa si proietta. Non ricordandomi bene le parole di Battiato però, incuriosita, ho cercato subito il testo della canzone da lui scritto nel 1991, testo che riportò in auge una parola che sembrava ormai svuotata di contenuti o al contrario fin troppo politicizzata.

Leggendo il primo verso ho sentito come un colpo allo stomaco. Io che, **grazie agli insegnamenti e alla storia di mio padre**, ho maturato in me un ideale di patria onesta, accogliente per tutti gli uomini di ogni

latitudine, in grado di offrire gli stessi diritti a tutti e rispettosa nei confronti delle donne e del loro apporto alla società, leggendo quelle parole non ho potuto che constatare quanto fossero vere, attuali, lontane dalla mia filosofia e pensiero. Non ho potuto non pensare a come la patria che ho imparato a conoscere e a rispettare, soprattutto attraverso i racconti sofferti, ma pieni di amore, onore e rispetto di tanti reduci di guerra come mio padre, sia scomparsa sotto il peso della disonestà, del “tiriamoci a campare”, dell'ignoranza. *“Povera patria!*

Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene” canta Battiato, che continua poi così *“tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni! Questo paese è devastato dal dolore... ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore? Non cambierà, non cambierà, no cambierà, forse cambierà....”*.

E anche in me in quel momento è

cresciuto il sentimento di impotenza, di dolore di fronte al suo sguardo impietoso, che ha lasciato poi il posto alla rabbia, alla voglia di manifestare il mio dissenso, di dissociarmi dai tanti abusi di potere e corruzione che abbiamo visto in questi anni e che purtroppo sono ancora così di “moda” anche in questi ultimi tempi.

Oggi io credo che il modo migliore per dissociarsi, per manifestare il proprio attaccamento alle tradizioni, ai valori come il “bene comune” e il sentimento di “appartenenza a una Patria”, **sia quello di difendere le proprie tradizioni e diventare strumenti di continuità tra**

“passato e futuro”.

Questo è il compito dell’Associa-



zione e della Fondazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG) della quale faccio parte, come tutti i reduci, i loro figli, nipoti, pronipoti e vedove.

Continua nel prossimo numero



*Nelle foto:
papà Francesco
a sinistra con Giusy
nel 2001
all’Isola di Lero
(Grecia),
tornato nei luoghi
dove era stato
prigioniero
durante
la 2ª Guerra
Mondiale*

Lasciate che **I BAMBINI VENGAANO A ME**

a cura di Anna Mainetti

Giornate diocesane con i piccoli

Quest'anno saranno i piccoli ad essere al centro di tutte le tradizionali giornate previste tra gennaio e febbraio, celebrate nelle singole comunità cristiane come in un'unica coerente trama: festa della famiglia, giornata della vita, giornata mondiale del malato e giornata della

dall'Arcivescovo Tettamanzi:

“Carissimi bambini, diventiamo santi non per le nostre capacità e i nostri meriti, ma per tutto ciò che Gesù è capace di fare per noi e con noi. Con la forza che riceviamo in dono ci impegneremo per la pace e la vera comunione nelle nostre famiglie, nella Chiesa e nella società”.

“I nostri piccoli al centro” è il primo dei quattro messaggi a raggiungere le parrocchie della diocesi ambrosiana in occasione della **Festa della famiglia**, domenica 30 gennaio.

Nell'anno che apre il decennio dedicato dai Ve-



solidarietà, tessute insieme dalla ricca parola evangelica: “lasciate che i piccoli vengano a me”.

E così, il versetto di Luca viene declinato in quattro diverse tonalità, a sottolineare la pastorale di ciascun appuntamento, tenendo sullo sfondo l'appello rivolto ai piccoli

scovi italiani al tema e alla sfida dell'educare, è importante riconoscere la ricchezza e l'unicità della presenza dei bambini al centro della vita familiare e quindi anche della comunità cristiana, seguendo l'invito di Gesù a farsi piccoli come i bambini per guadagnare il Regno

dei cieli.

Seconda tappa dell'itinerario pastorale è la celebrazione della **Giornata della vita**. Lo slogan che accompagna la giornata del 6 febbraio infatti è *“una piccola impronta di Dio nella storia di tutti”*: per rimarcare l'attenzione alla centralità e alla cura della vita, soprattutto di quella nascente che è la più fragile.

Completano l'itinerario diocesano di febbraio le altre due celebrazioni: la **giornata mondiale del malato**, l'11 febbraio, dal titolo *“ascolta il pianto dei piccoli che soffrono”*, e la **giornata della solidarietà** del 13 febbraio su *“educare i piccoli alla solidarietà”*: questa volta per ascoltare le loro sofferenze e per mettere in primo piano l'educazione ai valori, alla solidarietà.

.....

Dai presepi del Cardinale

40 mila euro al Fondo

Ha compiuto due anni il **Fondo Famiglia Lavoro**, iniziativa di solidarietà per chi ha perso il lavoro lanciata dal cardinale Tettamanzi nel Natale 2008. Oltre 10 milioni di euro raccolti, 4667 famiglie aiutate: questi i numeri principali. Un grande contributo è arrivato dall'iniziativa “I presepi del Cardinale per chi ha perso il lavoro”, chiusa il giorno di Natale.

Con i presepi, che l'Arcivescovo ha messo a disposizione, sono stati raccolti 40 mila euro che andranno ad incrementare la raccolta.

Nell'omelia della Messa di Mezzanotte di Natale, il Cardinale ha chiesto di continuare a sostenere il Fondo dato il perdurare della crisi: *«Il Fondo Famiglia Lavoro - ha detto il Cardinale Tettamanzi - ha visto una grande generosità nei contributi, la pronta e operosa disponibilità di moltissimi volontari, la risposta rispettosa e concreta alle esigenze di un numero elevato di famiglie, l'opera educativa a uno stile di vita più sobrio e proprio per questo più capace di solidarietà. Il persistere della crisi economica e occupazionale ci chiede di continuare l'opera del Fondo Famiglia-Lavoro. Aiutare chi è in difficoltà per la perdita del lavoro non è solo una questione economica: è anzitutto una questione di dignità umana, di solidarietà, di futuro»*.

Per invitare ciascuno ad attivarsi e fare la propria parte per sostenere chi è in difficoltà sui muri di Milano e delle principali città della Diocesi campeggiano 75 maxi poster pubblicitari 6 metri x 3 metri di sensibilizzazione con lo slogan **“Non aspettiamo Babbo Natale”**.

LA SCHOLA CANTORUM



a cura di **Concetta Ruta** - condi.ruta@tiscali.it

*Nella nostra Parrocchia possiamo vantare una bella tradizione: il **Bel Canto**. Grazie a due giuseppini, don Mario Bevini e don Vittorio Bogleione, sacerdoti e musicisti dotati di grandi capacità e carisma. Per oltre un quarantennio sono stati nella nostra comunità e hanno fondato i gruppi "Corale" e "Coretto", che ancora oggi si fanno onore. La nostra Corale Murialdo oggi, diretta dal Maestro Adriano Bianchi e dall'Organista Fabio Mancini porta avanti l'antica tradizione del bel canto polifonico. Oltre a cantare nella nostra chiesa spesso si esibiscono in concerti con il Maestro Benaglia in teatri e chiese di tutta Italia.*

*Pubblichiamo sempre dall'opuscolo del 1990, l'articolo della compianta amica, **Luciana Dal Ben**, che ci parla dei gloriosi inizi di questi gruppi.*

Con la chiesa provvisoria, la comunità parrocchiale cominciava a vivere. Tra le primissime iniziative occorre subito citare la Schola cantorum. Naturalmente parlare di questa significa innanzi tutto ricor-

Dotato di grande talento musicale, di sensibilità non comune e di grande umanità, si mise all'opera con dedizione e con illimitato spirito di sacrificio. Servendosi soprattutto della musica e del canto come stru-



menti di apostolato e di formazione dei giovani, istituì la Scuola di canto. Fin dalle prime esecuzioni i cantori piccoli e grandi suscitavano l'attenzione e l'ammirazione del cardinale Schuster che li so-

prannominò il grande maestro, **don Mario Bevini**, giunto a Milano nel 1940.

prannominò i «*canarini del Lorenteggio*».

I meno giovani ricordano gli inizi avventurosi: per coinvolgere il maggior numero possibile di ragazzi e di giovani, don Mario li avvidnava in chiesa, per le strade, nelle famiglie, dovunque gli fosse possibile stabilire un contatto. Per ottenere poi una costante partecipazione alle «prove», percorreva sopra una sgangherata bicicletta le strade del quartiere fermandosi ai vari caseggiati e chiamando a viva voce i ragazzi.

Ed è appunto con costanza che riuscì a formare tante voci che si esprimevano con perfezione tecnica, con sensibilità, in perfetta armonia con la melodia dei suoni. I cantori assorbivano l'intensità emotiva con la quale il loro maestro interpretava uno spartito musicale, ne sentivano il coinvolgimento profondo e pene-

trante espresso dai gesti e dal viso, e riuscivano a suscitare grandi emozioni e sensazioni negli ascoltatori. La loro fama si estese ben presto e vennero richiesti dalla Scala e da altri prestigiosi enti; parecchie volte furono presenti con l'ente scaligero a Londra e a Parigi.

Comparvero anche in televisione. Non si contano le esecuzioni fatte nelle varie chiese milanesi in occasione di solenni celebrazioni. Tra le innumerevoli espressioni di elogio e di ammirazione che giungevano da più parti, riportiamo una frase scritta dal maestro Cattaneo, grande musicista del tempo, che aveva assistito ad una messa cantata. Scrisse: «...la musica, le belle voci hanno potenziato la mia preghiera ... cantavano non con le voci, ma con l'anima! Beati loro!».

Invitiamo i parrocchiani a fare o rinnovare l'adesione a

CAMMINARE INSIEME

Ci piacerebbe entrare in tante nuove famiglie e confidiamo nella fedeltà e nella generosità dei lettori per continuare questo cammino comunitario iniziato 33 anni fa.

Trovate le persone incaricate: in Chiesa durante le Messe festive, nel pomeriggio in ufficio parrocchiale, oppure presso i distributori dei caseggiati.

Adesione ordinaria € 8; adesione sostenitrice € 10;

adesione benemerita € 25





a cura di Gianni Ragazzi

Risparmi energetici

È confermato anche per il prossimo anno lo sgravio IRPEF del 55% per i lavori eseguiti per il risparmio energetico, rimborsabile però non più in cinque anni, ma in dieci. Tuttavia gli interventi risultano ancora convenienti, visto che il rimborso abbatte il costo - ad esempio - della sostituzione degli infissi di oltre la metà. Se si considera poi il beneficio di un maggiore isolamento termico e acustico degli ambienti, il quadro dell'aspetto vantaggioso è completato.

Bollette del gas a rate

In caso di richiesta di conguaglio nella bolletta, dal prossimo mese di marzo, le Aziende distributrici non potranno più chiedere il pagamento in un'unica soluzione, ma i clienti avranno diritto al pagamento in un numero di rate pari a quello delle bollette emesse da un conguaglio a quello successivo.

Agevolazioni per il canone RAI

C'è la possibilità del pagamento del canone della televisione a rate, con trattenute dirette sulla pensione: La richiesta va inoltrata al proprio Ente pensionistico e le trattenute saranno senza addebito di interessi. L'agevolazione è riservata ai titolari di pensione il cui importo non abbia superato i 18.000,00 €, limite che riguarda il totale delle somme ricevute, se i trattamenti pensionistici sono più di uno. L'abbonamento alla televisione è invece abolito per i soggetti di almeno 75 anni d'età, in condizioni economiche disagiate, e cioè che non abbiano un reddito superiore ai 6.714,00 € annui, e altre persone conviventi, oltre al coniuge, che abbiano un reddito proprio. Chi ha già in precedenza pagato abbonamenti, può chiedere il rimborso all'Agenzia delle Entrate. Se è per la prima volta, l'esonero va chiesto entro il 30 aprile, sempre all'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Torino 1, Sportello Abbonamenti alla Televisione.

Chi non vuole ascoltare se si parla dell'inferno



Padre Andrea era soddisfatto della sua predica su morte, giudizio, inferno, paradiso. Era stato efficace nel descrivere la speranza ultima e il pericolo estremo, aveva dato la giusta enfasi alla responsabilità della libertà, aveva ben illustrato la gioia dei beati e il tormento dei dannati. Glielo avevano dimo-

strato il silenzio, l'attenzione e gli sguardi concentrati persino dei ragazzi.

Per questo fu sorpreso dell'aggressività di Emma, mamma di due e maestra di molti: «Ma che cosa le viene in mente di parlare di morte, mentre in chiesa ci sono tanti bambini? Li vuole spaventare con incubi e minacce?».

Avrebbe voluto dire del valore educativo del pensiero della morte, ma non ne ebbe il tempo, perché si avvicinò Erica: «Con tutto il parlare di amore e bontà, di misericordia e perdono mi viene fuori a parlare dell'inferno? Ma non lo sa che Dio vuole salvare tutti?».

Padre Andrea avrebbe voluto rispondere che lui, sì, era certo che Dio vuol salvare tutti, ma quelli che non pensano alla morte e all'inferno, talora, prima di morire, trasformano in inferno la vita loro e altrui. Ma Emma ed Erica, inclini a contestare più che ad ascoltare, se ne erano già andate.

Continuano gli incontri per genitori che vogliono scoprire

COME DARE IL MEGLIO DI SE'

Gli incontri sono rivolti a genitori di bambini dai 6 agli 11 anni e si svolgeranno in parrocchia dalle ore 11.00 alle ore 12.30

5° incontro: domenica 20 Febbraio 2011

"GENITORI: AMICI O AUTOREVOLI"

6° incontro: domenica 20 Marzo 2011

"CONCLUSIONI"



IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



Adam Audai Zuhaid Arab è il nome del bambino di tre anni che ha gridato più e più volte “basta!” mentre i terroristi insanquinavano e devastavano la chiesa di Nostra Signora della Salvezza a Baghdad. Ha urlato per un'ora di seguito, da sotto il corpo di suo padre che si era adagiato su di lui per proteggerlo e che stava morendo per le ferite subite all'inizio dell'assalto. Sua madre Miriam era sdraiata a pochi passi da lui, come tutti i fedeli che non erano riusciti a rifugiarsi e barricarsi nella sacrestia si fingeva morta ma nello stesso tempo premeva una mano contro la coscia di Nairi, l'altra sua figlia di un anno che piangeva disperata, ferita da un proiettile e da schegge che le avevano fratturato il femore. Era lì, più impotente di Maria sotto alla croce. Se si fosse mossa, sarebbe stata falciata dalle armi automatiche dei terroristi, co-

me era accaduto a decine di uomini, donne e bambini nei minuti precedenti. Miriam non può confermare se Adam è stato ucciso perché non taceva o per ferite dovute alle pallottole che rimbalzavano ovunque a ogni raffica che i terroristi invasati esplodevano a capriccio. Ricorda bene l'aggressore che si era chinato sul suo bambino a rimbrottarlo: «Taci una buona volta, non vedi la mia arma, vuoi che ti ammazziamo come gli altri?». Ricorda anche Hussein, il capo dei terroristi ferito sin dall'inizio e seduto non lontano da lei, che dava ai suoi uomini l'ordine di finire quell'uomo scosso dagli spasmi che altri non era che suo marito. E adesso Adam è un faccino serio con una gran testa di riccioli mori sopra un rettangolo di legno che mamma porta appeso ad un risvolto del suo giacchetto, nero come tutti i capi d'abbigliamento che ora indossa; alla sua sinistra c'è anche il volto un po' sfuocato di papà Audai. Nairi invece è qui con mamma, vestita di bianco e di rosa si guarda attorno e sorride anche agli estranei. L'unica traccia che l'orrore ha lasciato su di lei è la medica-

zione nella parte superiore della coscia destra.

Dal 12 novembre Miriam e Nairi sono ospiti, insieme ad altri 24 feriti dell'assalto alla chiesa di Baghdad e a una ventina di accompagnatori, del Policlinico Gemelli di Roma e del governo italiano. Un'altra trentina sono stati ricoverati a Parigi. Sono i sopravvissuti della serata di terrore del 31 ottobre scorso, che ha fatto 57 morti. Delle necessità pratiche e spirituali dei cristiani iracheni ricoverati a Roma si è occupato, fino al 26 novembre, un giovane sacerdote siro-cattolico che era da qualche anno in Italia per studiare: padre Aysar Saeed. Fino al 2005 è stato uno dei coadiutori della parrocchia di Nostra Signora della Salvezza. Padre Aysar conosceva bene i due sacerdoti trucidati durante l'assalto e l'anziano vicario episcopale Rufail Qutaimi che, pur ferito dalle schegge di una granata, è scampato e ora è ricoverato a Parigi assieme ad altri 35 sopravvissuti. Padre **Thair Sad-alla Abdal**, che presiedeva la Messa, dopo aver esortato i fedeli delle prime file a rifugiarsi in sacrestia, mentre tutti cercavano riparo dietro le panche o addossandosi alle pareti si è diretto verso gli assalitori

che erano entrati sparando per calmarli. Gli hanno tirato addosso da distanza ravvicinata. È caduto sulle ginocchia portandosi le mani al petto, e prima di scivolare morto a terra ha pronunciato le stesse parole di Gesù sulla croce del Vangelo di Luca: «Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito». Padre Waseem Sabeeh Alkas Butros, invece, faceva da scudo col suo corpo ai chierichetti che si erano accucciati sotto l'ambone. I terroristi l'hanno preso e trascinato di qualche passo, mentre i ragazzi scappavano in tutte le direzioni, quindi l'hanno mitragliato sotto gli occhi di sua madre già ferita.



Nella foto: Il giornalista **Rodolfo Casadei**, inviato dal suo giornale ad Haiti subito dopo il disastroso terremoto. Approfittiamo per ringraziarlo di cuore per il suo generoso contributo al nostro giornale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

- 47. Agcaoili Precious Kate
- 48. Serrani Dylan
- 49. Mansour Karim



Ricordiamo i cari Defunti

- 107. Bertazzini Maria di anni 93
- 108. Bravin Simeone di anni 84
- 109. Stringhi Alessandra di anni 80



La Redazione augura a tutti i lettori

**BUON
ANNO
2011**



donare il sangue con **AVIS SALVA 2 VITE**



Perché donare sangue? L'utilizzo di sangue e di emoderivati è in costante crescita. Il sangue non si produce, si può solo donarlo. Il diritto alla vita, grazie ad una trasfusione, deve essere certo e garantito a tutti

Chi può donare: Chiunque in buona salute dai 18 ai 65 anni di età e di peso non inferiore ai 50 kg. Non aver assunto farmaci nei

giorni immediatamente precedenti.

Prevenzione: grazie alla visita medica e ai controlli clinici, la giornata donazionale diventa anche una insostituibile giornata dedicata alla prevenzione per la propria salute.

Sicurezza: le donazioni sono assolutamente sicure, il materiale utilizzato è sterile e monouso.

Dove donare: Centro Avis Murialdo Via Murialdo, 9 - tel. 02 4158570 il venerdì, sabato e domenica dalle 8,30 alle 11,30.

Ricordiamo a tutti gli Avisini e non, che il "Gruppo Teatro Murialdo" presenta "**Quasimodo il gobbo di Notre Dame**" al Teatro don Orione in via Fezzan, il 5 febbraio 2011 alle ore 21, con offerta che va a favore dell'AVIS.

L'ingresso è libero.



Vi aspettiamo numerosi!



Dopo un anno e mezzo di prove, lo scorso 27 novembre, il **“Gruppo Teatro Murialdo”** ha portato in scena, presso il teatro della Parrocchia San Protaso di via Osoppo, il musical **“Quasimodo il campanaro di Notre Dame”** che verrà replicato, sempre presso il teatro di Via Osoppo, il prossimo 15 gennaio. Il 5 febbraio verrà replicato nuovamente presso il teatro della Parrocchia Don Orione in Via Fezzan.

Entrambi gli spettacoli sono organizzati per raccogliere fondi a favore di due associazioni.

Considerata la vicinanza del teatro del Don Orione ci auguriamo una massiccia presenza di sostenitori provenienti dalla nostra Parrocchia.

Come ultima notizia facciamo tutti partecipi del fatto che il prossimo mese di gennaio il **Gruppo Teatro Murialdo compie 20 anni.**

Gruppo Teatro Murialdo